

# L'UNIONE



ORGANO SETTIMANALE DEI PARTITI POPOLARI

ANNO II

Brindisi, 26 Giugno 1910

NUM.

Conto corrente con la posta — Abbonamento annuo L. 4 — Un numero separato Cent. 5 — Direzione-Amministrazione: Corso Garibaldi, 167

## OSO DI LOTTA

La lotta sta per cominciare. Il partito conservatore ha già piegato innanzi alla forza della pubblica opinione, innanzi alla rivolta di tutto il corpo elettorale. Solo i pochi fidi si agitano, e si affannano a ricercar voti, ma non trovano che dinieghi e ribellione; tutto è mutato, ed essi non sanno persuadersi come una maggioranza così potente e così compatta, che sembrava davvero una dittatura debba dai prossimi comizi elettorali essere distrutta ed annientata.

Eppure se pensassero, che il potere lungamente posseduto e malamente usato aliena l'animo dei più, separa, e consuma, fa nascere i dissidii, e rivela le deficienze, mentre l'opposizione unisce, e raccoglie tutte le forze, si rasserenerebbero una buona volta; e mettendo l'animo in pace, non si darebbero ad un lavoro per quanto immane per altrettanto inutile.

Le difficoltà crescono intorno a loro, da ogni parte s'innalzano ostacoli, spesso insormontabili, pare quasi che il partito conservatore tanto forte ed invincibile, sia disfatto. Mentre il blocco ha già pubblicato da otto giorni la lista e i suoi candidati, gli avversari ancora non riescono a comporre la propria: corrono ora a destra ora a sinistra, invitando financo gente che vive fuori di Brindisi, peggiorando sempre senza mai giungere in porto.

Promettono favori, impieghi, quattrini, si danno con ogni mezzo a corrompere gli elettori, ma non si accorgono che lo stesso ardore, che impiegano nella lotta, segna la propria condanna, poiché mostra che in tanti anni di potere non hanno saputo acquistarsi la benevolenza dei cittadini.

Perchè tanto accanimento per restare ancora?

Che cosa hanno fatto costoro in 15 anni, dacchè siedono al Palazzo Schirumont?

Dopo aver vinto ed abbattuto un partito, che intendeva dare alla città un impulso vigoroso, si sono dati da principio a crearsi una base elettorale, intessendo attorno alla propria maggioranza una rete di interessi, dispensando favori, e compiendo vendette. È nata e cresciuta all'ombra del loro potere la mala pianta parassitaria, che presto ha dato frutti velenosi. Difatti abbiamo con statuto tutte quante le irregolarità e le illegalità nell'amministrazione del denaro dei poveri.

Abbiamo visto come per 118 metri di suolo edificatorio, proprietà di un consigliere, posta in un vicolo, il comune abbia pagato 9 mila lire, come abbia venduto invece 70 metri di suolo comunale sul fronte del corso Garibaldi in punto centralissimo per circa 300 lire soltanto ad un altro consigliere; come si sia servita la Giunta largamente dell'arma delle contravvenzioni per colpire gli avversari, ecc. ecc.

E potremmo seguitare ancora nella enumerazione dei fatti gloriosi di questi signori, ma sarebbe troppo lungo. L'Unione per un anno e mezzo li ha glorificati abbastanza.

Che cosa possono mettere nel loro attivo?

Ecco, è detto in due parole: hanno speso oltre un milione e mezzo in opere pubbliche per selciare quattro vie, e per costruire il mercato coperto che da solo costa 400 mila lire.

Se un partito, il quale è stato al potere 15 anni, non ha saputo far altro che codesto, si può dire che abbia dormito, e di un sonno molto profondo. Continui pure a dormire ancora indisturbato! Sarà meglio!

Nel 1907, al momento delle elezioni tornarono a rifare le larghe promesse: edificio scolastico, ospedale, risanamento del rione Sciabiche. Ed oggi che cosa ci promettono? Nulla.

Sembra che dell'ospedale non se ne voglia più discorrere, il risanamento si rimanderà a miglior tempo, e l'edificio scolastico, il quale, come è progettato, rappresenta un errore, forse si farà.

Si capisce, l'attuale amministrazione non sa fare altro che errori.

Dei servizi pubblici non è a discorrerne assolutamente, basta solo guardare come si conserva la nettezza della città, come si cura l'igiene pubblica, come pensa alla scuola, per gridare loro sul muso: *Siete inetti, basta, lasciate che altri faccia quello che voi non sapete fare.*

Fra poco la popolazione della nostra città da 30 mila abitanti salirà almeno a 40 mila, perchè sono stati destinati qui già 4500 soldati di marina, oltre gli artiglieri; se a questi si aggiungono tutte le famiglie degli ufficiali e sotto ufficiali, se sarà anche aumentato il presidio, se converrà, come è avvenuto in altri paesi, molta gente allettata dai buoni e facili guadagni, Brindisi fra qualche anno potrà essere annoverata nel numero delle città di 40 mila abitanti. Ed in un decennio forse supererà i 60 mila, come è accaduto a Spezia, che da 5 mila abitanti ora ne conta 80 mila, ed a Taranto, che da 30 mila in pochissimi anni ha raggiunto i 60 mila.

Ora come potranno gli attuali amministratori, rimanendo in carica, seguire la città nel suo sviluppo rapido ed inaspettato, indolenti ed inetti come sono, se in tanti anni non han saputo avviarla a quel graduale e lento ingimento, che per forza di cose doveva raggiungere?

Ormai la cittadinanza è convinta che altri uomini più energici e più attivi debbono essere preposti alla cosa pubblica, ormai i vecchi metodi sono condannati, l'ignavia e l'indolenza bandita, occorre attitudine, lavoro intenso, ed attività.

L'anima del popolo si è destata, tutte le energie della democrazia si sono fuse in un solo pensiero, è necessario che Brindisi raggiunge ed occupi tra le altre città sorelle il posto che le compete.

Gli elettori il 3 Luglio sapranno compiere il proprio dovere.

Vampa

## Agli Agricoltori

Tutti coloro che hanno interesse, sono avvertiti che negli uffici del locale Consorzio Agrario ogni settimana viene affisso il bollettino del mercato del grano, orzo ed altri cereali.

Ognuno può prenderne visione

## Referendum

Tra le molte e feconde correnti di idee nuove, che la democrazia ha portato in ausilio al governo della cosa pubblica, l'istituto del referendum è stato senza dubbio una delle acquisizioni più importanti, come quello che è l'espressione più alta, e diremmo quasi l'esponente del principio democratico.

Oggi giorno, gli accresciuti bisogni della vita, han portato tutta una rivoluzione nei vecchi metodi amministrativi, in modo che l'antico ingranaggio, non corrispondendo più alle complesse funzioni del Comune moderno, ha avuto bisogno di essere ritoccato e spesso rinnovato del tutto negli organi suoi più vitali per potersi muovere ed avanzare spedito sulla via del progresso. Ma tali mutamenti, tali orientamenti nuovi, tanti problemi impellenti, dalla soluzione dei quali può dipendere, e dipende anzi la fortuna di un paese o la spinta sua per la china fatale del fallimento, certo non possono esser decisi a cuor leggero dalle persone preposte all'amministrazione del Comune. Anzi, quanto più questi problemi sono stati profondamente studiati e sviscerati, quanto più l'amministrazione è conscia dei suoi delicati doveri, tanto più essa sente gravare su di sé tutta la immensa responsabilità che da una sua deliberazione deriva. Ed è allora in questi casi, quando un argomento vitale è sul tappeto, che una amministrazione corretta sente il dovere di portare il dibattito in mezzo ai veri interessati — i contribuenti — esponendo loro la questione in forma piana ed accessibile alla mentalità di tutti, in modo che ciascuno possa dare il suo parere, favorevole o no.

E questo è il primo grande pregio del referendum, cioè di mantenere sempre viva la perfetta corrispondenza di idee e di propositi che deve legare l'amministrazione a tutto il corpo elettorale, dappoichè essa non è altro che interprete della volontà e dei bisogni di quello.

E così, mentre da un lato gli elettori chiamati a dare il loro parere nelle questioni importanti si avvezzano ad esaminare, a discutere, a deliberare intorno ad interessi concreti, e quindi a prendere una parte più diretta alla cosa pubblica con grande vantaggio dell'educazione politica delle masse popolari, dall'altra parte gli amministratori si sentono volta per volta sorretti nell'esplicazione del loro mandato dal giudizio del corpo elettorale e da ciò traggono nuova forza a proseguire nella via intrapresa.

Questo è l'esperimento del referendum cui già in varie occasioni e sempre con ottimo risultato sono ricorse le amministrazioni popolari delle città più civili, tra cui basta citare quelle di Roma e di Milano; questi i blocchi popolari di cui le Casandre clericali già prognosticavano la fine, mentre invece essi sono riusciti rafforzati e vittoriosi nelle ultime elezioni in ogni parte d'Italia da Verona a Pisa, da Genova ad Ariano di Puglia.

A cpsi ampia larghezza di vedute del comune moderno fa contrasto stridente la grettezza della più parte delle amministrazioni dell'Italia meridionale,

tra le quali non troggo quelle del nostro paese, ha ancora un primato infastito.

Qui non dibattito di popolo: ma consiglio di famiglia. Tutte le quistioni più importanti, perfino la municipalizzazione di un servizio pubblico — quello della luce — che è il caso più tipico per cui il referendum è sorto, — perfino un tale progetto si voleva risolvere alla chetichella, forse per fini reconditi, impegnando il magro bilancio comunale per una somma enorme rispetto alla sua ristrettezza attuale.

Tra noi nulla conta il giudizio del corpo elettorale. La volontà del padrone è una sola e quella si deve imporre al paese con ogni mezzo. Al pubblico al massimo è concesso di assistere dal suo recinto nell'aula consiliare alla parodia di discussioni, di cui la prova generale è stata già fatta nel fondo di qualche circolo tra una partita e l'altra di tresette.

A noi non resta che applaudire agli istrioni perchè la commedia precipita al suo epilogo!

A. L.

## MINOLI E CIANFRUSAGLE

### Un articolo di Loisy.

Il Loisy osserva in *Caenobium* che per i credenti delle prime tradizioni della Fede, Gesù o Cristo è la stessa cosa, poichè essi non trovano alcuna contraddizione vera fra Gesù della Storia e il loro Cristo: e da tale verità di fatto il Loisy trae la conseguenza che invece di sollevare questa questione, si sarebbe dovuto dichiarare semplicemente che chiunque non ammette più la verità delle antiche formule cristologiche non se ne deve servire parlando di Gesù.

Per i difensori della tradizione la questione si pone così: O Gesù è stato Cristo-Dio, o non si parli affatto del Cristo. E questa può essere la vera maniera di porre la questione dal punto di vista cristiano, supponendo già ammesse le nozioni tradizionali su Dio, sul peccato, sulla redenzione: ma l'argomento è pericoloso.

Molti pensano che oggi si possa conservare la fede in Gesù, abbandonando la cristologia della chiesa.

Gesù, si dice, è il rivelatore della bontà divina e del perdono: non dottrino soltanto sulla verità, ma mori per essa. Se non si può dire che abbia istituita un religione perfetta si deve riconoscere che ha dati principii di un infinito valore: noi ecco il nocciolo del Vangelo. E Dio s'è rivelato in Gesù per riconciliarsi col mondo. La fede ha bisogno di un fatto per appoggiarsi: e il punto d'appoggio della fede è Gesù. Queste concezioni sono elevatissime: ma il Salvatore che ci descrivono è differente da Gesù per poterlo qualificare il Cristo ideale.

Dopo avere esaminato lungamente la morale del Vangelo e l'esperienza religiosa per vedere come la distinzione del Gesù della Storia, e del Cristo della Fede sia fondata sulla ragione e corrisponda a una realtà, il Loisy dice come le dissertazioni provocate dal rev. Roberts facciano pensare che la teologia contemporanea è una vera torre di Babele nella quale la confusione delle idee e maggiore della diversità delle lingue e che se si spinge un po' la riflessione, si capisce come la filosofia del cristianesimo delle religioni e della religione non si possa edificare sull'analisi, sia pure sull'analisi critica della fede cristiana.

### Per un museo.

Il dott. Franceschini a proposito del riordinamento del Museo civico di Vicenza (che contiene opere del Van Eyck, del Guercino, del Domenichino, del Montagna, del Tiepolo, del Manling, del Palmuzzano, del Fregolino, di Bernardino di Murano), scrive nell'*Emporium*: « Fino dal Maggio 1832 nel patrio consiglio

acquisite del Palazzo dei conti Chiericati, dolorose vicende di cose e di tempi al ridotto in deplorabili condizioni: ma solo nella tornata del febbraio 1838 quel pro che era nel desiderio di tutti, venne appreso. E lo fu con voto unanime, allo scopo di farlo ad uso di Civico Museo, e per un omaggio alla Maestà di Ferdinando I, imperatore d'Austria, coronato in quello stesso anno Re del Lombardo-Veneto. Quattro anni dopo l'architetto Gio. Battista Berti ebbe ufficialmente l'incarico del progetto di ristaurazione. Il Berti lo accolse o lo disimpegnò con quella perizia che ognuno gli riconosceva. Improvvedute circostanze ne ritardarono l'esecuzione fino al 1852 in cui si diede mano alla non facile impresa ».

Fo inaugurato nel 1885.

### Libera.

Rammenti? Un giorno s'inizio fiammando il bel viaggio. — Scritto nelle stelle c'era un destino, e non lo vide l'anima che andava di meraviglia ardendo e di te sola, per le vie del cielo!

Un grande amore come un gran segreto; un gran desio come un sospiro eterno; riaver negli occhi il lampo dei tuoi occhi, ardere sempre nella viva sete!

D'una sola rugiada le mie ciglia beneficati in grande maleficio. Ed era rugiada di pianto, e venne il gran vento di pena e venne l'ombra e gli incubi e poi le notti piene di paura. Così: una fuga; e dietro la malora e lo spettro di te con le tue mani bianche alla mia gola e la fronte chinata, la mia fronte, comè con forza, come con dispetto...

### Sogno selvaggio che mi lacerava!

Tutto di me era tuo e tutta la mia vita, e tutte le mie pene, e fin tutto il mio sangue, con tutte le mie gioie più lontane. E tu sola regnasti sopra la terra. Morivo!

### Poi nel tremito supremo

l'anima s'accese: ribellione, spasimo, energia! Sfiorivano i colori delle rose, pallenti rose del sogno! Sfiorivano gli spatri bianchi e stanchi delle tue mani; sfiora financo quel selvaggio sogno! Ma vivere! Vivere! sopra tutte le cose vivere, anche da solo, anche nel pianto; vivere soprattutto!

Oh! l'anima troppo ed a lungo scivava, si drizzò con felloso atto superbo, n'ebbe dal Male il senso della Terra. Ed il vermiglio fiore, il fiore della gloria colse dall'ombra trasvolante viva!

Destino! Piangere per desiare sotto un'inecanta geida, e poi d'un tratto infrangere il desio che attanaglia, e rider, ridere di voluttà!

NINO FRONGIA

Dal libro *Incantesimo*, liriche di prossima pubblicazione.

### La fiaba popolare di Heine.

Vittorio Buonanno si occupa nella « Rivista d'Italia » della fiaba popolare nella lirica di Heine.

Heine, non è fra i poeti tedeschi che crearono la scuola romantica, malgrado abbia più di un elemento romantico, nella sua opera. Egli sorse sul declinare di questa scuola, che contiene una parte filosofica e una concezione della vita che non si confanno a





---

# Cittadini Elettori!

Tutti coloro che hanno l'anima democratica, che sentono nella propria coscienza come il decrepito partito conservatore abbia demeritato della stima della cittadinanza, votino compatti la lista del Blocco Popolare, sicuri di fare gl'interessi di Brindisi.

1. Avv. Assennato Felice
2. Dott. De Castro Teodoro di Rosario
3. Dott. Giorgino Giuseppe
4. Guadalupi Eupremio fu Calcedonio
5. Dott. Lazzarini Alfredo
6. Monticelli Amerigo
7. Ing. Prampolini Giuseppe
8. Prof. Tripodi Giuseppe
9. Dott. Velardi Giuseppe fu Carlo